

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (https://www.agr.unipi.it/wp-content/uploads/2025/07/Opinione-laureati_2025.pdf) rivolta ai laureati che hanno conseguito il titolo nell'anno 2024 (Rapporto 2025) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è stato pari a 54, dei quali 53 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari a circa il 98,1% (superiore a quello osservato negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati maschi (68,5%) rispetto alle femmine (31,5%). I dati sono in linea con quelli degli anni precedenti (2018, 2019, 2020 e 2021), anche se il tasso di laureati di sesso femminile, nell'ultimo anno è diminuito. La maggior parte (38,9%) ha conseguito il titolo ad un'età inferiore ai 23 anni, mostrando una tendenziale diminuzione rispetto agli anni precedenti. In questo anno, la percentuale di laureati con età compresa tra 23 e 24 anni si attesta su 27,8% (rispetto al 35,6% del 2023, 31,6% del 2022, al 35,3% del 2021, al 29,8% dell'anno 2020 al 29,3 dell'anno 2019). L'età media per il conseguimento della laurea è attestata a 24,8 come nel 2023 (24,7 nel 2022, 24,3 nel 2021, 24,5 nel 2020).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (70,4%), in leggero aumento rispetto all'anno precedente. I laureati residenti a Pisa sono pari al 20,4%, in leggero aumento rispetto al 2023, ma comunque inferiori agli anni precedenti (25% nel 2022, 27,1% nel 2021 e 28,6% nel 2020). Nell'anno 2024 non ci sono stati laureati con residenza all'estero come nel 2023. Rimane quindi, il 2022 l'anno con laureati provenienti dall'estero.

Rispetto agli anni precedenti è stabilizzata la percentuale di studenti che non avevano nessun genitore con una laurea (58,5%), anche se rimane la componente più rappresentativa (58,5 % nel 2023, 73,6% nel 2022, 72,3% nel 2021, al 73,5% nel 2020, al 64,6% nel 2019). Aumentano, di conseguenza gli studenti che hanno almeno un genitore laureato (41,5% rispetto al 39%, 16,7, 27,7, 25,3 degli anni 2023, 2022, 2021, 2020). Continua ad essere bassa, anche se in aumento, la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (17,0% rispetto al 9,8, 9,7, 9,6 e 4,8% del 2023, 2022, 2021 e 2020).

Nell'anno 2024 la maggioranza dei laureandi proviene da una classe media autonoma (34% al contrario dell'anno 2023, dove invece la classe più rappresentativa era la classe media impiegatizia) seguita dalla classe elevata (28,3% rispetto al 20,8% del 2023 e al 27,3% dell'anno 2022). Infine, il 11,3% è rappresentato dalla classe del lavoro esecutivo (in diminuzione rispetto al 17,3% del 2023). La principale provenienza degli studenti sono è equamente divisa tra i licei e istituti tecnici (46,3%), con una diminuzione dei primi ed un aumento dei secondi (69,8% dai licei nel 2023, 52,6% nel 2022, 55,3% nel 2021, 64,3% nel 2020). Tra quelli provenienti dal liceo, il 38,9% proviene dal liceo scientifico (in diminuzione rispetto al 55,8% del 2023, al 47,4% del 2022). Torna a diminuire il numero di studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 3,7% (rispetto al 7,0% dell'anno 2023).

La media del voto di diploma (in centesimi) conseguito è tornata a salire rispetto agli anni precedenti (81,4 rispetto a 75,5 del 2023, a 79,8 dell'anno 2022, 79 dell'anno 2021, 78,2 dell'anno 2020).

La percentuale dei laureati che avevano avuto esperienze universitarie precedenti è pari al 17,0% (rispetto al 14,6 del 2023, 19,4% del 2022, al 15,7% del 2021, al 19,3% del 2020).

La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori prevalentemente culturali (34,0% rispetto al 31,7% del 2023) e da fattori culturali e professionalizzanti (34,0 % rispetto al 29% dell'anno 2023), e da coloro che avevano alla base della scelta prevalentemente i fattori professionalizzanti (7,5%). Pari al 24,5% gli studenti che hanno effettuato la scelta senza una motivazione né culturale né professionalizzante.

È rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (88,9% rispetto al 86% del 2023, al 86,8% del 2022, al 90,6% del 2021, all'86,9% del 2020). In aumento la media dei voti acquisiti negli esami, pari a 25,4 (25,1 nel 2023, 24,8 nel 2022, 24,6 nel 2021, 24,7 nel 2020). Il voto di laurea medio è aumentato ed è pari a 102,3 rispetto a 101,3 (2023) 100,1 (2022), a 99,2 (2021), a 99,8 del 2020. Aumenta la percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso (40,7%) rispetto al 25,6% del 2023, al 34,2% del 2022, al 36,5% del 2021, al 38,1% del 2020. Al contrario è in calo la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 14,8%, rispetto al 32,6% nel 2023, al 30,3% nel 2022, al 29,4% nel 2021, al 13,1% nel 2020.

La durata media degli studi è di 4,7 anni, valore inferiore rispetto a quello rilevato del 2023, con un indice di ritardo per questo CdS è pari a 0,57 in diminuzione rispetto al 2023 (0,65), al 2022 (0,55).

La gran parte dei laureati (50,9%) ha frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti, una percentuale inferiore rispetto agli anni precedenti (il 68,3% nel 2023, il 61,1% nel 2022 il 68,7% nel 2021, il 75,9% nel 2020). In aumento rispetto agli anni precedenti il numero di studenti che hanno usufruito di una borsa di studio: 28,3% rispetto al 26,8% del 2023, al 19,4% del 2022, al 18,1% del 2021, tornando in linea con i valori osservati nel 2020 (28,9%).

Torna ad aumentare la percentuale dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero, con valori decisamente più alti rispetto all'anno precedente (0% nel 2023, 2,8% nel 2022, 0% nel 2021).

Torna in linea con gli anni precedenti, il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale, pari a 2 mesi, inferiore ai 5 mesi del 2023, ma uguale al 2022 (2,1 mesi), al 2021 (2,2 mesi) al 2021 (2,2 mesi) e al 2020 (2,3 mesi). A seguito delle modifiche del regolamento di tirocinio (introduzione della possibilità di svolgere l'attività di tirocinio nelle strutture del dipartimento) per il terzo anno consecutivo, la percentuale di laureandi che hanno svolto questa attività internamente al dipartimento è stata maggiore del 40% (41,5% nel 2024 e 2023 e 47,2% nel 2022).

In continuo aumento la percentuale di laureati che ha avuto esperienze di lavoro, 71,7% contro il 65,9% nel 2023, il 59,7% del 2022, ritornando ai livelli del 2021 (73,5%) e del 2020 (72,3%). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavoro a tempo occasionale, saltuario e stagionale (35,8%), che torna ad essere la forma più rappresentativa, dopo il 2023, dove, invece era stato il lavoro a tempo parziale. Continua l'aumento della percentuale di studenti che svolge un'attività coerente con gli studi, tornando ai livelli dei primi anni venti (23,7% rispetto al 18,5% del 2023, al 14% del 2022, al 29,5% del 2021 e al 25% del 2020).

In linea con il 2023, anche se con una leggera diminuzione, la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS (84,9%); ne 2022 e 2021 il tasso di gradimento era stato maggiore del 90%. Nessuno dei laureandi ha espresso il giudizio decisamente no a questa domanda similmente agli ultimi 5 anni.

Torna a diminuire la percentuale dei laureati soddisfatti del rapporto con i docenti che è pari al 84,9% rispetto al 92,7% del 2023, all'88,9% dell'anno 2022, al 96,4% dell'anno 2021, al 90,4% dell'anno 2020. Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 90,6% (rispetto al 90,2% del 2023, al 91,7% del 2022, al 95,2% del 2021, al 92,7% del 2020).

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari al 84,6% (rispetto al 75% del 2023, al 83,1% del 2022, al 84,1% nel 2021, al 67,1% nel 2020). Viene confermata la valutazione positiva dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, confermando la tendenza positiva osservata negli anni precedenti: dal 61,8% dei laureati nel 2019 che le riteneva inadeguate al 57,5% dell'anno 2020, al 57,4 dell'anno 2021, al 57,6 del 2022, dal 40,9% del 2023 al 46,7% del 2024.

Il 94,9% dei laureati ha valutato positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc. (rispetto al 100% del 2023, al 94,1% dell'anno 2022 e al 97% dell'anno 2021), e sono in aumento anche le valutazioni positive per le attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (78,8% nel 2024 rispetto al 72,5% nell'anno 2023, al 81,1% del 2022, al 85,3% del 2021, al 67,9% del 2020, al 54,3% per l'anno 2019 e al 51,3% dell'anno 2018). Il 77,4% dei laureati del 2024 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale (rispetto al 75% del 2023, al 80,7% del 2021, al 81,9% del 2020), che vengono ritenuti adeguati dal 65,9% dei fruitori rispetto al 48,1% del 2023, al 35,8% dell'anno 2022, al 54,4% dell'anno 2021 e al 73% dell'anno 2020.

Il 71,7% dei laureati ha usufruito di servizi di orientamento allo studio post-laurea; di questi il 76,4% ha espresso giudizio positivo. Da sottolineare come il CdS da 5 anni organizza per gli studenti del III anno del CdS un evento finalizzato alla prosecuzione degli studi (<https://www.agr.unipi.it/orientamento-alle-lauree-magistrali/>).

Il 60,4% dei laureati ha usufruito di iniziative formative di orientamento al lavoro con il 65,7% che ha espresso un giudizio positivo. Nell'ambito delle varie iniziative, il 50,9% dei laureati ha usufruito di servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (con il 62,9% soddisfatti). In particolare, il 50,9% ha usufruito dei servizi dell'ufficio/servizi del job placement dell'Ateneo con una percentuale di soddisfatti del servizio pari al 74%.

Positiva la valutazione dell'organizzazione della didattica, l'86,8% lo ritiene adeguato (rispetto al 85,3% del 2023); di questi il 19,6% lo ritiene decisamente adeguato in diminuzione rispetto al 2023 (23,5%).

In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso il 79,3% ha espresso parere positivo.

Infine, la percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS è pari a 77,4% (in aumento rispetto al 2023 quando era pari al 68,3%, tornando ai livelli del 2022 e 2021 quando era pari al 84,7% e al 73,5%). Stabile la percentuale dei laureati che si iscriverebbe allo stesso CdS, ma in un altro Ateneo (5,7% rispetto al 4,9% del 2023, al 5,6% del 2022 e al 10,8% del 2021), mentre diminuisce la percentuale di coloro che non si iscriverebbe all'università (3,8% rispetto al 9,8% del 2023, al 4,2% del 2022, 2,4% dell'anno 2021, al 3,6% dell'anno 2020 e al 2,4% dell'anno 2019).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche, il 30,2% (rispetto al 40,5% del 2023, al 20,8 del 2022, al 20,5% del 2021) dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e il 24,5% (rispetto al 35% del 2023, al 19,4% del 2022, al 24,1% del 2021 e al 21,7% del 2020) di quello parlato; circa il 9,4% e il 7,5% dichiara di avere conoscenze almeno B2 del francese parlato e scritto rispettivamente. Il 3,8% dei laureati dichiara di avere conoscenze B2 dello spagnolo scritto rispetto al 2,4% del 2023, al 2,8% del 2022, all'1,2% del 2021, ed il 1,9% per il parlato (2,4% nel 2023). Il 79,2% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e

comunicazione in rete (rispetto all'82,3% del 2023), il 62,3% di Word processor (rispetto al 61% del 2023), il 43,4% di fogli elettronici (rispetto al 43,9% del 2023), il 62,3% di strumenti di presentazione (rispetto al 63,4% del 2023), il 52,8% dei sistemi operativi (rispetto al 51,8% del 2023), in netto aumento rispetto agli anni precedenti. Rimane stabile la conoscenza dei linguaggi di programmazione (5,7% rispetto al 9,8% del 2023, al 2,8% del 2022, al 4,8% del 2020 e 2021), di realizzazione di siti web (3,8% rispetto al 7,3%, al 1,4% del 2022, al 3,6% del 2021 e 2020), di reti di trasmissione di dati (5,7% rispetto al 9,8% del 2023, allo 0% del 2022, al 4,8% del 2021 e al 3,7% del 2020), la conoscenza di database (5,7% rispetto al 4,9% del 2023, al 5,6% del 2022, al 7,2% nel 2021 e al 6,1% del 2020) e di progettazione assistita (20,8% rispetto al 22% del 2023, al 25% del 2022, al 34,9% del 2021, al 33,7% del 2020).

La percentuale di laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea è pari al 83%, in aumento rispetto agli anni precedenti (75,3% nel 2023, 81,6% nel 2022 e 2021, 79,5% dell'anno 2020). Di questi, il 77,4% si vuole iscrivere ad una laurea magistrale biennale (rispetto al 70,7% del 2023). Nessuno dei laureati prosegue in un master universitario. Il motivo alla base della prosecuzione degli studi in una laurea magistrale è attribuibile principalmente alla necessità di completare/arricchire la formazione (68,3% rispetto al 79,3% del 2023). Il 90,2% dei laureati intende iscriversi allo stesso Ateneo nel quale è stata conseguita la laurea di primo livello (rispetto al 79,3% dell'anno precedente). Il 2,4% intende iscriversi in un altro ateneo del nord Italia, il 2,4% in un ateneo del centro Italia e nessuno in un ateneo del Sud-Isole e in un ateneo italiano telematico. Da rilevare il 2,4% che vuole iscriversi in un ateneo estero.

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (60,4% in linea con gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023) rispetto a quello pubblico. Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro vi è al primo posto la stabilità/sicurezza del posto di lavoro (77,4% rispetto al 78% del 2023 al 58,3% del 2022 e al 72,3% del 2021), seguito dalla possibilità di guadagno (77,4% rispetto al 61% del 2023, al 61,1% del 2022 e al 74,7% del 2021), dall'acquisizione di professionalità (75,5% rispetto al 70,7% del 2023, al 65,3% del 2022 e al 79,5% del 2021), dalla possibilità di carriera (67,9% rispetto al 56,1% del 2023, al 62,5% del 2022 e al 61,4% del 2021), dai rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (60,4% rispetto al 41,5% del 2023, al 50% del 2022 e al 56,6% del 2021), dall'indipendenza o l'autonomia (60,4% rispetto al 58,5% del 2023, al 58,3% del 2022 e al 60,2% del 2021 nel 2020), dal luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro) (52,8% rispetto al 41,5% del 2023, al 43,1% del 2022 e al 41% del 2021), dalla possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (49,1% rispetto al 51,2% del 2023, al 65,3% del 2022 e al 61,4% del 2021), dalla rispondenza a interessi culturali (45,3% rispetto al 34,1% del 2023, al 36,1% del 2022 e al 36,1% del 2021), dall'utilità sociale del lavoro (45,3% rispetto al 39% del 2023, al 37,5% del 2022 e al 47% del 2021), dal coinvolgimento e la partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali (43,4% rispetto al 36,6% del 2023, al 40,3% del 2022 e al 51,8% del 2021), dalla coerenza con gli studi (39,6%, rispetto al 36,6% del 2023, al 51,4% del 2022 e al 49,4% del 2021), dal tempo libero e dalla flessibilità dell'orario di lavoro (39,6% rispetto al 46,3% del 2023, al 38,9% del 2022 e al 38,6% del 2021), dall'opportunità di contatti con l'estero (35,8% rispetto al 34,1% del 2023, al 38,9% del 2022 e al 42,2% del 2021), ed infine dal prestigio ricevuto dal lavoro (30,2% rispetto al 29,3% del 2023, al 33,3% del 2022 e al 38,6% dell'anno 2021).

Rimane alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (79,2% rispetto al 78% del 2023, al 90,3% del 2022, all'88% del 2021) rispetto al part-time (37,7% rispetto al 39% del 2023, al 44,4% del 2022, al 43,4% del 2021). Torna a salire la percentuale di coloro che preferirebbero il telelavoro (39,6% rispetto al 36,6% del 2023, al 44,4% del 2022, al 38,6% del 2021, al 31,3% nel 2020).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (84,9% rispetto al 78% del 2023, al 73,6% del 2022, al 77,1% del 2021, in linea all'86,7% del 2020), seguito dal lavoro autonomo (39,6% rispetto al 41,5% del 2023, al 38,9% del 2022, al 39,8% del 2021, al 44,6% nel 2020, al 47,6% nel 2019) e dal tempo determinato (32,1% rispetto al 26,8% del 2023, al 26,4% del 2022 e al 37,3% del 2021 e al 2020).

La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia di residenza (66% rispetto al 53,7% del 2023 e al 68,1% del 2022), nella regione di studi (62,3% rispetto al 68,3% del 2023 e al 70,8% del 2022), e nella provincia degli studi (62,3% rispetto al 65,9% del 2023 e al 76,4% del 2022). Il 37,7% è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo (contro il 51,2% del 2023, il 47,2% del 2022, il 49,4% del 2021, il 48,2% del 2020) ed il 24,5% in uno stato extra-europeo (contro il 41,5% nel 2023, 30,6% del 2022, 36,1% del 2021, 37,3% del 2020). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza diminuisce rispetto agli anni precedenti (39,6% contro il 53,7% del 2023, il 43,1% del 2022, il 54,2% del 2020 e 2021) mentre il 32,1% (rispetto al 36,6% del 2023, al 40,3% del 2022, al 32,5% del 2021, al 25,3% del 2020, al 35,7% e 30,8% dei laureati nel 2019 e 2017) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.